

**CRISI DI GOVERNO.** Appello del presidente dell'Ars: «Nel 2010 mettere da parte spigolosità caratteriali e velleità personali»

## Lombardo, giunta senza Pdl al varo Cascio: basta con gli scontri partitici

● La tensione resta alta: domani la nomina dei 12 nuovi assessori e dei 28 superburocrati

**Cascio: «Il clima politico è stato troppo spesso esacerbato da toni eccessivamente polemici che hanno minato la serenità generale». L'economista Centorrino dovrebbe entrare in giunta.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

●●● È iniziato il conto alla rovescia per la nascita del terzo governo Lombardo. Domani il presidente della Regione dovrebbe dare vita in un sol giorno alla maxi-rivoluzione che prevedere intanto la nomina dei nuovi 12 assessori, poi la scelta dei 28 superburocrati che guideranno i nuovi dipartimenti della Regione. Ed è una vigilia di calma apparente, anche perché se Lombardo confermerà le sue dichiarazioni, il Pdl dei «lealisti» resterà tagliato fuori dalla giunta. Chi spera ancora in un cambio di rotta è il presidente dell'Assemblea regionale, Francesco Cascio, che ieri ha parlato in occasione del concerto di fine anno tenutosi a Palazzo dei Normanni: «Il clima politico - ha detto - è stato troppo spesso esacerbato da toni eccessivamente polemici che hanno minato la serenità generale. Come classe dirigente abbiamo il difficile compito di dare il buono esempio, facendo il carico per primi del compito di contribuire alla ricerca di valori condivisi improntati al dialogo come solida base di riferimento per una società sana. Mi auguro - ha aggiunto Cascio - che l'anno venturo sia contrassegnato dalla capacità di ciascuno di noi di frenare la tentazione di dare libero sfogo alle spigolosità caratteriali e alle velleità personali, affinché esse non abbiano il sopravvento e si possa lavorare tutti trasversalmente in modo sereno per il bene della Sicilia». Per Ca-

scio «il dialogo tra le istituzioni e i partiti deve tornare in primo piano se vogliamo davvero dare ai siciliani le risposte che attendono con trepidazione per credere in un futuro migliore e superare la grave crisi che attanaglia famiglie, imprese e comparti produttivi».

Ma il governatore sembra ormai determinato. E nel suo diario personale inaugurato nei giorni scorsi su internet non ha perso occasione per attaccare il governo nazionale dal quale aveva già preso le distanze all'Ars: «Se siamo Italia - ha detto riferendosi alla crisi Fiat di Termini e alla tragedia di Giampileri - pretendiamo di essere trattati come italiani, oltre che come siciliani, cosa della quale andiamo orgogliosi».

Intanto il tempo stringe. I contratti dei dirigenti uscenti sono stati già rescissi, ma ora il governo è obbligato a rinnovare i vertici dei dipartimenti, sollecitato pure dalla stessa Corte dei Conti a sollecitarlo. Martedì scorso Raffaele Lombardo aveva rinviato tutto dopo una riunione lampo, nella quale non aveva rispettato l'annuncio fatto il giorno prima, cioè chiedere agli assessori di dimet-

tersi. Ma col nuovo anno entrerà in vigore la riforma degli assessori e adesso bisognerà fare in fretta. Di certo, secondo quanto anticipato da Lombardo, c'è che il Pdl dei «lealisti» resterà fuori. La nuova compagine sarebbe così formata da Mpa, il Pdl «Sicilia» legato a Gianfranco Micciché e Alleanza per l'Italia, il movimento fondato dall'ex Margherita, Francesco Rutelli e che all'Ars ha già strappato il deputato Mario Bonomo al Pd. E proprio il nuovo movimento potrebbe essere la chiave della svolta.

nominando lo stesso Bonomo in Giunta, Lombardo spererebbe di attirare nella sua orbita tutti i deputati Udc che non accettano il ruolo di opposizione del partito in Aula. Dovrebbero poi essere riconfermati gli assessori «ribelli» e i tecnici. L'unico nuovo ingresso

dato ormai per certo è quello dell'economista Mario Centorrino. Resta da sciogliere infine il nodo della riconferma o meno dell'assessore Nino Berinatti, indicato a luglio per il Pdl da Alfano al quale Lombardo avrebbe chiesto comunque di rimanere. (wvt)



Il governatore Raffaele Lombardo e il presidente dell'Ars Francesco Cascio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Lombardo-ter, conto alla rovescia ex burocrati in corsa per la giunta

## Nel totoassessori anche Busalacchi e Castellucci

MASSIMO LORELLO

NON ha fatto vacanze, Raffaele Lombardo. Almeno non ancora. Chiuso in ufficio con i suoi più stretti collaboratori, ma in alcuni momenti escludendo pure loro, il governatore fa e disfa l'elenco dei possibili assessori della sua terza giunta. Domani è atteso il verdetto finale. «Può succedere di tutto», commentava ieri mattina il presidente dell'Ars Francesco Cascio dopo il concerto di Natale a Palazzo dei Normanni.

Nel totoassessori, intanto, irrompono un altro dirigente regionale in pensione e un presidente di commissione all'Ars pronto a lasciare la carica nella prospettiva dell'assai più ambita poltrona di assessore. Nelle ultime ore la trattativa si è concentrata soprattutto sui due tecnici che dovrebbero entrare in giunta. Per l'economista Mario Centorino i giochi sono quasi fatti. Discorsi diversi per l'altro burocrate che dovrebbe debuttare nel Lombardo-ter. Al nome di Francesco Paolo Busalacchi, direttore regionale in pensione, si è aggiunto quello di Luigi Castellucci, anche lui alto burocrate in quiescenza che con Lombardo, per la verità, ha avuto finora rapporti di odio-amore. Castellucci era un cuffariano di ferro. Lombardo lo ha fatto capo del suo gabinetto anche se poi se n'è liberato. Successivamente, Castellucci è finito alla Sanità dove però è entrato in conflitto con l'assessore Massimo Russo. Ma adesso i rapporti tra Lombardo e l'esperto dirigente sembrano migliorati da

qui la possibile chiamata in giunta.

Nello stesso elenco dovrebbe entrare Fausto Fagone, attuale deputato dell'Udc che sembra in viaggio verso il Pdl Sicilia di Gianfranco Micciché. Fagone dovrebbe lasciare la presidenza della commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars per potere entrare nel nuovo esecutivo di Palazzo d'Orleans puntando alla poltrona di assessore al Territorio e ambiente attualmente occupata da Mario Milone espressione del Pdl lealista, corrente berlusconiana destinata a uscire dal governo.

Vero è che fino a domani «può succedere di tutto», come dice Cascio, ma è pure vero che il rapporto tra il Pdl lealista e Lombardo è ormai irrecuperabile, come ha osservato il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, raccontando ad alcuni esponenti del suo partito l'incontro che ha avuto con il governatore l'antivigilia di Natale.

Ma il Partito democratico non sembra intenzionato a scendere in campo per segnalare apertamente uno o più assessori, anche se tecnici. La scelta è strategica:

«Nell'arco di 3-4 mesi possiamo entrare ufficialmente in giunta, alla luce del sole, con un nuovo governo — spiega un dirigente del Pd — Che senso avrebbe sbilanciarci adesso? Lombardo nomina assessori e dirigenti, faccia il suo terzo governo che noi sosterremo solo in base alle riforme che proporrà. Poi, in futuro, vedremo».

La prudenza adottata dal Partito democratico non riguarda certo l'Alleanza per l'Italia (Api), il nuovo movimento fondato da Francesco Rutelli al quale ha subito aderito il ragusano Mario Bonomo uscito dal Pd. La stessa cosa potrebbe fare, da qui a pochi giorni, il messinese Giuseppe Picciolo. Questo passaggio che garantirebbe a Lombardo un altro voto sicuro all'Ars e potrebbe spianare la strada all'ingresso in

giunta proprio di Bonomo. Un'azzardo? I rutelliani ci sperano. E alla loro corte potrebbero arrivare dall'Udc pure Salvatore Cimitola e Riccardo Savona.

Lombardo, come sua abitudine, dinanzi alle pressanti richieste di chi invoca posti in giunta non dice no a nessuno, facendo crescere l'attesa di tutti. Domani il verdetto. Salvo colpi di scena, s'intende.

**Fausto Fagone potrebbe lasciare l'Udc per entrare nel nuovo governo**

**Cascio: "Può succedere di tutto" Lupo: "Tra presidente e Pdl rapporto rotto"**



**IL CONCERTO**  
Stretta di mano tra Cascio e il direttore d'orchestra Caruso

Si avvicina la scadenza del 31 dicembre per le nomine al vertice della Regione. Il presidente sta compilando l'organigramma

# Lombardo sceglie gli assessori

*Conto alla rovescia per la giunta. Il Pd vuole una nuova legge elettorale*

**R**USH finale per la formazione della nuova giunta regionale attesa per domani. Il governatore Raffaele Lombardo sta definendo la lista degli assessori. Nella trattativa sono entrati ieri il dirigente regionale in pensione Castellucci e il deputato dell'Udc Fagone in procinto di passare al Pdl Sicilia di Micciché. Altri cambi di ca-

sacca si annunciano a Palazzo dei Normanni: il parlamentare del Pd Picciolo, starebbe migrando verso l'Alleanza per l'Italia di Rutelli. Il Partito democratico, intanto, rilancia sulle riforme. Dopo il nuovo piano rifiuti e la rivoluzione della burocrazia, i democratici chiedono una legge elettorale che istituisca la doppia scheda.

## IL PD (NON UFFICIALMENTE) SARÀ RAPPRESENTATO DA CENTORRINO E FORSE DA BUSALACCHI

# Lombardo al lavoro per il puzzle della nuova Giunta

LILLO MICELI

**Palermo.** Due giorni lontano dal Palazzo, ma non dagli affanni della politica. Trascorsi fra le mura domestiche Natale e Santo Stefano, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, questo pomeriggio (per domani è convocata la giunta), torna nel capoluogo siciliano per completare il puzzle della nomina degli assessori che comporranno il suo terzo governo, che coincide con l'entrata in vigore, l'1 gennaio, della legge che riorganizza le competenze assessoriali. Un adempimento che comporta anche l'azzeramento dei contratti dei dirigenti generali. Nuova giunta e nuovi vertici burocratici arrivano in coincidenza con uno dei passaggi politici più difficili degli ultimi anni. Infatti, quello che Lombardo si appresta a nominare è un governo di minoranza Mpa-Pdl Sicilia-Movimento per l'Italia (Mpi) che nasce per dare vita ad un programma di riforme non più rinviabili e per questo avrà l'appoggio del Partito democratico. Ufficialmente, il Pd non designerà propri deputati alla carica di assessore, né tecnici di area. Come dire che il partito di Bersani e Lupo non intende "sporcarsi" le mani partecipando direttamente all'amministrazione della Regione. Ma sarebbe solo un espediente per tenere buona la base più recalcitrante. In realtà, il Pd sarà rappresentato in giunta dall'economista Mario Centorrino, docente di Economia all'università di Messina; e, forse, dall'ex direttore regionale della Programmazione, Francesco Busalacchi, uno dei cosiddetti "bu-

rosauni" della Prima Regione. E proprio questa connotazione, secondo fonti bene informate, farebbe vacillare Lombardo benché la designazione di Busalacchi sia sostenuta con forza da una parte del Pd.

Alternative a Busalacchi, ovviamente, non ne mancano. Dal mondo della cosiddetta società civile emerge il nome di un noto avvocato palermitano, conosciuto anche per il suo impegno politico: dal Pri di Aristide Gunnella e poi a quello di Enzo Bianco, alla Rete di Orlando e all'Idv di Di Pietro.

Fuori i "lealisti" Nino Beninati e Mario Milone, dentro i due assessori graditi al Pd, per Lombardo, sulla carta, gli affanni dovrebbero essere finiti, confermando gli altri dieci assessori del governo attuale. Invece, non è così. Infatti, si ripropone il "caso Armao": l'assessore alla Presidenza che era stato costretto a rimettere le deleghe per evitare la discussione della mozione presentata nei suoi confronti dal capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: su un presunto conflitto d'interessi di Armao che prima di essere nominato assessore, era stato uno dei legali del Gruppo Falck interessato alla costruzione di tre dei quattro termovalorizzatori che erano previsti dal vecchio piano regionale dei rifiuti. Mozione che era stata presentata ai tempi in cui il Pd era all'"opposizione" del governo Lombardo. Cambierà qualcosa? Il capogruppo all'Ars, Cracolici, è contrario alla conferma di Armao, mentre il presidente Lombardo ritiene necessaria la sua presenza in giunta, essendo

stato proprio Armao l'autore del ponderoso lavoro che è alla base del disegno di legge per la riforma della burocrazia. Riforma che è uno dei capisaldi dell'accordo tra Lombardo e Micciché da un lato e il Pd dall'altro. Il presidente della Regione spera che il Pd ci ripensi per non mettere a repentaglio la stessa riforma.

Intanto la vecchia giunta è ancora in carica. È probabile che Lombardo ne attenda la decadenza, "ope legis", del 31 dicembre per evitare di rinfocolare polemiche con il Pdl dei "lealisti" che non avranno così destituiti i propri assessori, Beninati e Milone. Verosimilmente, sarà avviata la procedura per la rescissione dei contratti dei dirigenti generali che dovranno essere rinominati in base alla nuova organizzazione dei dipartimenti. La gran parte sarà confermata, ma si prevede un'ampia rotazione ed anche delle novità. Per esempio, Enzo Emanuele, dirigente generale del Bilancio con l'interim ai Beni culturali, potrebbe essere nominato segretario generale, avendo deciso Piercarmelo Russo, nonostante la giovane età, di andare in pensione. Francesco Attaglia, attualmente alla Famiglia, potrebbe tornare a guidare l'ufficio di Bruxelles, mentre il professore Robert Leopardi sarebbe nominato consulente del presidente della Regione. Ai Beni culturali potrebbe essere nominato l'attuale capo di gabinetto dell'assessore Lino Leanza, Sergio Celardi. Ma Leanza potrebbe anche cambiare assessorato.